

Cartelle non pagate, il Senato lancia la volata alla cartolarizzazione

Delega fiscale

La commissione Finanze propone di affidare i crediti inesigibili a soggetti privati

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

Sì al discarico automatico dei crediti inesigibili, come chiede il governo con la riforma della riscossione, ma con una pausa di riflessione prima di rinunciare a miliardi di euro. È in sostanza quello che chiede la commissione Finanze del Senato nel parere sul decreto legislativo che riscrive le regole della riscossione e attuativo della riforma fiscale. Per Massimo Garavaglia (Lega), presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama e relatore al provvedimento, occorre riflettere sulla possibilità di intraprendere tutte le strade possibili prima che lo Stato rinunci ai suoi crediti per dichiararli inesigibili. E una strada è «la cartolarizzazione», spiega Garavaglia, ossia «cartolarizzare quote di crediti per affidarli a società o soggetti privati specializzati in questo settore, che magari già lo fanno e operano sul mercato per gli istituti di credito. Occorre sfruttare la maggiore efficienza e capacità di operare sul mercato del credito prima di rinunciare a somme da cui lo Stato potrebbe alla fine recuperare risorse importanti». Così nel mirino della Commissione sono finiti sia i carichi sospesi, che nel magazzino della ex Equitalia pesano per quasi 100 miliardi, sia le cartelle bloccate e mai pagate per procedure concorsuali in atto e che valgono qualcosa come 151 miliardi di euro.

L'idea indicata al governo come osservazione nel parere formulato ieri è quella di procedere alla cartolarizzazione dei crediti superiori ai 100mila euro e iscritti nel magazzino dei crediti inesigibili sotto queste due voci. E come sottolinea lo stesso Garavaglia «se solo ipotizzassimo di recuperare il 10% attraverso l'aiuto dei professionisti specializzati, potremmo recuperare quelle risorse necessarie per confermare il taglio al cuneo e magari dare un'altra sforbiciata alle tasse su dipendenti, pensionati e autonomi».

Per la commissione Finanze del Senato, inoltre, sarà necessaria una pausa di riflessione prima della cancellazione dei crediti fino a 10mila euro che riguardano multe e tributi locali come Imu o Tari. L'osservazione a cui i sena-

tori vincolano il loro parere favorevole al decreto del governo, infatti, prevede che per il riaffidamento dei carichi oggetto di discarico automatico la riscossione coattiva possa essere affidata dall'ente creditore «in concessione» ai soggetti privati iscritti all'apposito albo del Mef e in quanto tali abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni.

Le procedure di cartolarizzazione, inoltre, secondo la commissione Finanze, dovrebbero essere attivate anche per i carichi affidati all'agente pubblico della riscossione dal 2000 al 2024. A occuparsene dovrebbe essere la stessa Commissione incaricata dal governo, secondo lo schema del decreto di riforma, di passare al setaccio gli oltre mille miliardi di crediti che oggi gonfiano il magazzino della ex Equitalia per poi procedere progressivamente alla loro cancellazione. In sostanza, stando al testo del parere appro-

Garavaglia: «Prima di cancellare crediti superiori a 100mila euro vanno tentate tutte le soluzioni»

vato ieri al Senato, l'ente creditore dovrebbe poter proporre all'agente della riscossione la cessione o il trasferimento dei crediti attraverso procedure di cartolarizzazione a soggetti privati che operano sul mercato e attraverso gara pubblica prevedendo anche la «vendita in blocchi rispetto alle somme giacenti tra i crediti definiti inesigibili».

Ultima osservazione, ma non certo per importanza almeno per i contribuenti alle prese con la non impugnabilità degli estratti di ruolo, è quella di assicurare un equilibrio tra il proliferare indiscriminato del contenzioso sulle cartelle esattoriali e la necessità di garantire il diritto di difesa. Un'esigenza che è già emersa nella sentenza 190 del 2023 con cui la Corte costituzionale ha rivolto un monito al legislatore a intervenire.

Monito che ora il Parlamento fa proprio e che potrebbe fare breccia nell'Esecutivo. In sostanza, come spiega Garavaglia, «chiediamo al governo di consentire ai contribuenti di poter impugnare anche il ruolo e la cartella di pagamento non validamente notificata». Una richiesta, così come le altre sulla cartolarizzazione dei crediti ritenuti inesigibili su cui informalmente l'Esecutivo avrebbe già dato il suo via libera.